MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio
concernente alcuni ricorsi contro l'inclusione nell'elenco degli interessati
per contributo in relazione alla sistemazione della piazza comunale al centro
del paese di Morbio Inferiore, già dichiarata di pubblica utilità

(del 5 giugno 1970)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

1. Mediante istanza del 17 marzo 1970, il Municipio di Morbio Inferiore chiese la dichiarazione di pubblica utilità per l'opera di sistemazione della piazza comunale al centro del paese di Morbio Inferiore nonché la concessione della facoltà di prelevare contributi.

Nel termine di esposizione degli atti vennero inoltrati 11 ricorsi che, poi, furono ritirati.

L'istanza fu accolta con risoluzione n. 2444 del 10 aprile 1970.

2. Contro questa risoluzione hanno ricorso i signori Bernasconi Natalina Ida ved. fu Gelindo, Ferrari Gelindo e fratelli, Agustoni Ilde n. Prada, Morbio Inferiore, nonché la Comunione ereditaria Albisetti Luciano Antonio, rappr. da Albisetti Virginia, Chiasso, e la ditta J. Locher e Cie, AG, Zurigo. Deve essere subito notato che i qui ricorrenti non sollevarono, nell'ambito della procedura di pubblicazione prescritta dall'art. 15 L. Espr., alcuna obiezione.
3. Tutti i ricorrenti protestano contro la propria inclusione nell'elenco degli interessati per contributo asserendo che le loro proprietà non sono suscettibili di trarre qualche utile particolare dall'opera prevista.

Al riguardo va osservato quanto segue.

Secondo la vigente legge di espropriazione, l'ente pubblico che intende imporre il pagamento di un contributo di miglioria deve richiedere ed ottenere la dichiarazione di pubblica utilità; ciò quand'anche, come nel caso in discussione, l'opera da eseguire non implica nessuna espropriazione di fondi o di altri diritti (cfr. art. 2 L. Espr.). Ne consegue, logicamente, che l'opera potrà qualificarsi come di utilità pubblica soltanto a due essenziali condizioni: che essa sia, in quanto tale, di interesse pubblico e che — ciò che nel caso di imposizione di contributi è determinante — sia propria a conferire ad un numero determinato di fondi ad essa circostanti (che l'ente espropriante deve esattamente circoscrivere e i cui proprietari devono essere menzionati nell'elenco degli interessati per contributi che sarà poi esposto al pubblico a norma dell'art. 15 L. Espr.) un maggior valore o utile particolare (cfr. art. 53 cpv. 1 L. Espr.). Poste queste premesse, appare evidente che un ricorso, da parte di coloro che figurano nell'elenco degli interessati per contributo, contro la propria inclusione nell'elenco medesimo equivale ad una indiretta contestazione dell'esistenza della pubblica utilità dell'opera: in effetti, rifiutandosi di riconoscere che l'opera apporti ai fondi inclusi nel cosiddetto comprensorio di contribuenza o a taluni di essi un vantaggio di natura particolare, si nega l'esistenza di uno degli elementi costitutivi della pubblica utilità medesima.

Ora una tale contestazione deve essere formulata, a norma dell'art. 15 L. Espr., nel termine di esposizione degli atti (30 giorni) mediante ricorso da indirizzare, tramite il Municipio, al Consiglio di Stato. Se entro questo termine

nessuna obiezione è mossa circa la pubblica utilità, è ovvio che questa acquisisce forza di cosa giudicata e non può più essere rimessa in discussione, almeno per le ragioni che avrebbero potuto tempestivamente essere fatte valere nel termine suddetto.

Nel caso nostro, i ricorrenti — i quali, tutti indistintamente, figuravano iscritti nell'elenco degli interessati per contributo esposto regolarmente al pubblico presso la cancelleria comunale — avrebbero senz'altro potuto, se l'avessero voluto, far valere le ragioni esposte nei ricorsi di cui ora trattasi con tempestivo ricorso al Consiglio di Stato. Giacchè non lo fecero, riconobbero, almeno implicitamente, la pubblica utilità, e, con ciò, la loro qualità di contribuenti potenziali. I loro ricorsi sono perciò, a nostro avviso, in ogni caso tardivi e, quindi, irricevibili.

Vogliate gradire, onorevoli signor Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

F. Ghisletta

p. o. Il Cancelliere :

A. Crivelli